

Speciale

LE ELEZIONI PARLAMENTARI MOLDAVE DEL
28 SETTEMBRE 2025 TRA SCELTA EUROPEISTA E
“CEDIMENTI” DEMOCRATICITHE MOLDOVAN PARLIAMENTARY ELECTIONS OF 28 SEPTEMBER 2025 BETWEEN
EUROPEAN ASPIRATIONS AND DEMOCRATIC WEAKNESSES*Mirko Della Malva** ORCID: MDM 0000-0001-6637-5065

ABSTRACT

[It.] Il contributo analizza le elezioni parlamentari moldave del 28 settembre 2025, mettendo in luce la loro rilevanza geopolitica e i “cedimenti” democratici che ne hanno accompagnato lo svolgimento. La conferma del partito filo-europeista PAS è avvenuta, infatti, in un contesto segnato da ingerenze esterne, riforme legislative e altre misure limitative del pluralismo politico che sollevano preoccupazioni circa una progressiva erosione delle garanzie democratiche.

Parole chiave: Moldavia – Integrazione europea – Sovranismo – Elezioni – Democrazia

[Eng.] The paper examines the Moldovan parliamentary elections of 28 September 2025, highlighting their geopolitical importance and the democratic backsliding that marked the process. The confirmation of the pro-European PAS party took place in a context shaped by external interference, legislative reforms, and other measures that limited political pluralism, raising concerns about a gradual erosion of democratic safeguards.

Keywords: Moldova – European integration – Sovereignism – Elections – Democracy

* Dottore di ricerca e cultore della materia in Diritto Pubblico Comparato, Università degli Studi di Milano (ROR: 00wjc7c48). Il testo è stato referato internamente a cura della Direzione.



SOMMARIO: 1. Il contesto e gli esiti della consultazione. 2. I partiti politici e i temi della competizione. 3. Lo svolgimento della campagna elettorale: condizionamenti esterni, interventi normativi e altre criticità democratiche. 4. Considerazioni conclusive.



1. IL CONTESTO E GLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Le elezioni parlamentari del 28 settembre 2025 hanno rappresentato, per la Moldavia, uno snodo politico e istituzionale di grande rilievo, essendo finalizzate non soltanto alla definizione della maggioranza parlamentare incaricata di formare il nuovo Governo, ma anche alla verifica del grado di consolidamento della scelta europeista maturata in occasione delle precedenti consultazioni parlamentari e presidenziali e del referendum del 20 ottobre 2024¹.

Sotto il profilo della forma di governo, la Costituzione moldava vigente, si conforma, infatti, al modello parlamentare, stabilendo la presenza di un Governo responsabile di fronte al Parlamento tramite il voto di fiducia ed un Presidente della Repubblica con funzioni limitate alla rappresentanza e alla tutela dell'indipendenza dello Stato.

A differenza dei modelli parlamentari classici, l'ordinamento moldavo contempla però l'esistenza di un Capo dello Stato dotato di legittimazione democratica diretta, una soluzione che trova fondamento esclusivamente nella peculiare evoluzione storico-costituzionale seguita dal Paese.

La Costituzione del 1995, nella sua originaria stesura, delineava infatti un assetto di governo di tipo semi-presidenziale, fondato sulla ripartizione della funzione esecutiva tra un Presidente eletto direttamente dal corpo elettorale e un Governo vincolato al Parlamento dal voto di fiducia. Tale configurazione fu tuttavia presto modificata, quando l'assemblea parlamentare, a maggioranza comunista, approvò nel 2000 una riforma costituzionale in senso parlamentare, volta a neutralizzare le possibili interferenze presidenziali nella definizione dell'indirizzo politico².

Su questo rinnovato assetto istituzionale incise, infine, la sentenza n. 2 del 2017, con la quale il Giudice delle leggi reintrodusse l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, senza tuttavia ripristinarne le sue precedenti attribuzioni in materia di indirizzo politico³.

¹ Il 20 ottobre 2024, in concomitanza con il primo turno delle elezioni presidenziali, il corpo elettorale moldavo è stato chiamato ad esprimersi in un referendum costituzionale avente ad oggetto l'inserimento, nella Carta fondamentale, dell'obiettivo strategico di adesione all'Unione europea. La consultazione ha visto la partecipazione del 50,72% degli aventi diritto, superando il quorum previsto. Il corpo elettorale si è espresso con una maggioranza favorevole del 50,35%, contro il 49,65% dei voti contrari. Cfr. https://alegeri.md/w/Referendumul_republican_constitu%C8%9Bional_din_2024.

² La riforma costituzionale del 2000, approvata dall'Assemblea parlamentare moldava con il voto congiunto di comunisti, socialisti e agrari, rappresentò una "reazione politica" alle spinte presidenzialiste promosse dal Capo dello Stato Petru Lucinschi. Nel corso del suo mandato (1997–2001), egli tentò infatti di arginare il fenomeno della coabitazione proponendo un significativo rafforzamento delle prerogative presidenziali nella definizione dell'indirizzo politico. La proposta, ovviamente, incontrò la ferma opposizione dei comunisti, che si sarebbero visti marginalizzati nell'azione di governo.

³ Per una ricostruzione più dettagliata dal modello di governo del Paese si rinvia a: G. Costachi, *Repubblica Moldova: de la parlamentarism la prezidențialism*, in https://ibn.idsi.md/sites/default/files/imag_file/4-12_0.pdf; V. Armașu, *Repubblica Moldova: între republica prezidențială și republica parlamentară* *Journal volume & issue*, No. 2, 2022, 25-29. Per una ricostruzione del contesto: C. De Stefano, *Dissoluzione e ristrutturazione statuale sullo spazio ex sovietico*, in DPCE, No. 2, 2015, 503-526. Sulle caratteristiche

Dalla ricostruzione sin qui operata è possibile cogliere come il rinnovo della Camera parlamentare rivesta per il Paese un'importanza fondamentale, configurandosi come il momento fondamentale attraverso il quale il corpo elettorale possa esprimere la propria legittimazione ad un organo chiamato a definire l'indirizzo politico.

Tale rilevanza finisce per accrescersi, come intuibile, nei momenti, come quello attuale, in cui il governo da incaricare sarà chiamato ad assumere scelte strategiche per il Paese, quali l'adesione ad organizzazioni sovranazionali e la definizione delle alleanze geopolitiche entro le quali collocarsi nei prossimi anni.

Nel corso delle precedenti consultazioni parlamentari dell'11 luglio 2021, la vittoria elettorale della formazione di orientamento liberale *PAS - Partito Azione e Solidarietà* determinò, infatti, l'avvio per il Paese di un percorso di progressivo avvicinamento alle istituzioni euro-unitarie⁴.

In conseguenza del voto, si insediò l'Esecutivo di Natalia Gavrilița, la quale, con il sostegno di una maggioranza parlamentare di 63 deputati su 101, attuò un programma di politiche sempre più orientate all'obiettivo dell'integrazione europea. Il suo Dicastero rimase in carica fino al 10 febbraio 2023, quando il Primo ministro rassegnò le dimissioni per insanabili divergenze interne alla propria compagine, consentendo a Dorin Recean, di insediarsi e continuare la sua azione politica (16 febbraio 2023).

In occasione delle elezioni presidenziali dell'ottobre 2024, la Presidente della Repubblica in carica Maia Sandu, leader del partito di maggioranza PAS, fu confermata nuovamente nella carica, dando testimonianza della permanenza nell'elettorato di orientamenti a sostegno della linea politica europeista attuata dal Governo⁵.

In occasione del ballottaggio presidenziale, il corpo elettorale fu chiamato, tuttavia, a pronunciarsi su un quesito referendario diretto ad integrare nel testo della Carta costituzionale, l'obiettivo della futura adesione al progetto euro-unitario⁶.

La proposta di emendamento, sebbene ratificata dalla maggioranza dagli elettori, ricevette tuttavia un margine di consensi sensibilmente inferiore alle attese del partito di maggioranza, aprendo un esteso dibattito nel Paese in merito all'effettiva sussistenza del consenso popolare attorno ai temi dell'adesione e dell'organizzazione sovranazionale⁷.

del modello presidenziale nell'Europa centro-orientale si vedano, invece: S. Bartole, *Riforme costituzionali nell'Europa centro-orientale. Da satelliti comunisti a democrazie sovrane*, Il Mulino, 1993; A. Rinella, *La forma di governo semi-presidenziale. Profili metodologici e "circolazione" del modello francese in Europa centro-orientale*, Giappichelli, 1997; M. Ganino, *Le forme di governo nei Paesi dell'Europa centro-orientale*, in L. Mezzetti, V. Piergigli (a cura di), *Presidenzialismi, semipresidenzialismi, parlamentarismo*, Giappichelli, 1997, 353 ss. Per uno specifico focus sui Paesi della CSI: S. Berglund, A. J. Dellebrant (eds.), *The New Democracies in Eastern Europe. Party Systems and Politics Cleavages*, Edward Elger, 1991; C. Filippini, *Elementi presidenziali e parlamentari nelle Repubbliche della Comunità di Stati indipendenti*, in L. Pegoraro, A. Rinella (a cura di), *Semipresidenzialismi*, Cedam, 1997, 203-217; A. Di Gregorio, *Lo spazio ex sovietico tra "costituzionalismo" euroasiatico e condizionalità europea*, in DPCE, No. 1, 2023, 3-26.

⁴ Il Parlamento insediato a seguito delle elezioni dell'11 luglio 2021 prevedeva la seguente composizione: Il Parlamento insediato a seguito delle elezioni dell'11 luglio 2021 prevedeva la seguente composizione: Partito Azione e Solidarietà, 63 seggi; Blocco dei Comunisti e dei Socialisti (BECS), 32; Partito Șor, 6 seggi.

⁵ La candidata del Partito Azione e Solidarietà (PAS), Maia Sandu, dopo essere stata eletta una prima volta alla Presidenza della Repubblica il 15 novembre 2020, ha ottenuto la riconferma alla carica alle elezioni presidenziali del 2024, svoltesi in due turni: il 20 ottobre e il 3 novembre. Al secondo turno, Sandu ha prevalso con il 55,35% dei voti contro il 44,65% del suo sfidante Alexandr Stoianoglo, ex procuratore generale sostenuto da forze filorusse. Il voto si è svolto in concomitanza con un referendum costituzionale. Per un approfondimento: N. Danelciuc-Colodrovschi, *L'élection présidentielle en Moldavie sous l'emprise traditionnelle de l'opposition idéologique entre l'Est et l'Ouest*, in DPCE online, No. 2, 2025, 897-910.

⁶ Agli elettori, fu proposto in particolare il seguente quesito: «Sei favorevole a modificare la Costituzione per consentire alla Repubblica di Moldavia di entrare nell'Unione europea?».

⁷ La consultazione referendaria ha registrato una partecipazione del 50,72% degli aventi diritto. Il 50,35% dei votanti si è espresso a favore della modifica costituzionale, mentre il 49,65% si è dichiarato contrario.

L'esito incerto della consultazione referendaria finì, quindi, per attribuire alle elezioni parlamentari del 28 settembre 2025 un'inedita funzione di verifica dell'orientamento europeista presso il corpo elettorale ed, in particolare, della sua volontà di proseguire nel percorso di integrazione europea.

In virtù del loro potenziale impatto sugli orientamenti di politica estera del Paese, le elezioni hanno attirato l'attenzione, inoltre, dell'Unione europea e della Federazione di Russia, attori ugualmente interessati alla direzione politica che la Moldavia avrebbe potuto intraprendere.

Per l'Unione europea, nello specifico, una vittoria elettorale delle forze europeiste si sarebbe tradotta in un'occasione paradigmatica per dimostrare – in un momento di stallo del processo di adesione dell'Ucraina – il forte potere di attrazione del progetto sovranazionale nello spazio post-sovietico e la sua possibilità di realizzarlo anche in condizioni eccezionali, come quelle dell'attuale «guerra ibrida all'occidente». Per la Federazione di Russia, viceversa, un esito favorevole alle forze politiche sovraniste ad essa affini avrebbe costituito il preludio di un rafforzamento della propria posizione nell'area, con conseguente possibilità di accrescere la sua influenza economica su tutta l'Europa centro-orientale e la sua presenza militare sul *limes* del continente.

I risultati della consultazione, sino al momento dello scrutinio incerti, hanno premiato ancora una volta il *Partito di Azione e Solidarietà* (PAS) che, con il 50,20 per cento dei voti, ha conseguito la maggioranza assoluta dei seggi dell'assemblea monocamerale. Tale risultato, definito dalla Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola una scelta di «democrazia, speranza e opportunità», ha conferito nuova e più solida legittimazione al percorso di integrazione europea⁸, facendo annunciare alla stessa Sandu l'impegno del Governo e della Presidenza a lavorare uniti affinché l'adesione si realizzi entro il 2030⁹.

Le restanti forze politiche, frazionate in tre principali forze concorrenti, hanno conseguito, in ogni caso, circa 800 mila preferenze, con un accrescimento di oltre 100 mila voti rispetto alla consultazione precedente. Tra queste, in particolare, il *Blocco Elettorale Patriottico*, coalizione composta dai partiti comunista e socialista e da due movimenti europeisti, ha ottenuto il 24,26 per cento dei voti, conquistando una rappresentanza parlamentare di 27 seggi su 101. La formazione *Alternativa*, di ispirazione conservatrice e nazionalista, ha conseguito, invece, il 9 per cento dei consensi, assicurandosi 9 seggi in Parlamento. Infine, il *Nostro Partito* (*Partidul Nostru*), formazione politica populista e regionalista, registrando un consenso pari al 7 per cento dell'elettorato totale, ha ottenuto una rappresentanza parlamentare pari a 6 seggi.

Un risultato del tutto inatteso è stato conseguito, infine, dalla lista civica *Democrația Acasă*¹⁰, la quale

⁸ Per una ricostruzione del processo di avvicinamento del Paese all'Unione europea si rinvia a: N. Danelciuc-Colodrovski, *La perspective d'adhésion de la Moldavie et de l'Ukraine à l'Union européenne : quelles chances au regard des réalités juridiques, politiques et économiques*, in *Lettre de l'Est*, No. 28, 2023, 17-25; Id., *L'alignement de la Moldavie sur l'acquis de l'Union européenne : quels progrès à l'issue d'un an de candidature à l'adhésion?*, in *Lettre de l'Est*, No. 33, 2024, 84-100; Id., *Le parcours européen instrumentalisé au profit des ambitions électorales de la présidence : risques et intérêts de l'initiative de réviser la Constitution moldave*, in *Lettre de l'Est*, No. 37, 2024, 30-38; J. A. López Jiménez, *La Unión Europea y su aproximación estratégica al espacio postsoviético: el camino a la adhesión de Moldavia y el secesionismo de Transnistria*, in *Cuadernos Europeos de Deusto*, No. 72, 2025, 143-182. Per un approfondimento più ampio sulle tematiche connesse all'ingresso dei più recenti candidati si veda, invece: A. Di Gregorio, *La nuova stagione di allargamento dell'Unione europea tra dilemmi della condizionalità democratica e fragilità costituzionale dei nuovi candidati*, in L. Montanari, A. O. Cozzi, M. Milenković, I. Ristić (eds.), *We, the People of the United Europe: reflections on the European State of Mind*, *Atti del Convegno internazionale Udine 28/29 giugno 2022*, Editoriale Scientifica, 2022, 119-143.

⁹ Cfr. "I am optimistic". *Maia Sandu claims that the Republic of Moldova could join the EU earlier than 2030*, in <https://radiomoldova.md/p/24901>. Si veda anche: L. Maone, *Il piano di Maia Sandu per la Moldova*, in <https://www.limesonline.com/articoli/il-piano-di-maia-sandu-per-la-moldova-20048646/>.

¹⁰ Il Partito politico *Democrația Acasă* è stato fondato nel 2011 da Vasile Costiuc, che attualmente ne è ancora il Presidente. Tale formazione si caratterizza per un orientamento conservatore e nazionalista, incentrato sulla difesa dei valori tradizionali, la sovranità nazionale e la critica alle élite politiche. Il suo seguito elettorale è concentrato soprattutto nelle aree rurali e periferiche, con prevalenza nel centro-nord del Paese.

– a dispetto delle previsioni contenute nei sondaggi – ha ottenuto una percentuale di consensi pari al 5,6, probabilmente anche grazie al sostegno ricevuto dal candidato alle elezioni presidenziali romene del 2024, George Simion¹¹.

I dati relativi all'affluenza elettorale si sono attestati su margini superiori rispetto alle precedenti consultazioni, registrando una partecipazione pari al 51,9 per cento degli aventi diritto. Il raggiungimento di tale soglia si pone come il risultato più elevato di partecipazione mai registratosi nel Paese, dimostrando l'eccezionale rilevanza dei temi oggetto della campagna.

In ragione della rilevanza ideologica attribuita alle consultazioni, la proclamazione degli esiti ha suscitato ampie contestazioni da parte delle liste minoritarie, le quali hanno denunciato presunte irregolarità nella gestione delle sezioni estere e nella contabilizzazione dei dati emersi dallo scrutinio. Parallelamente a tali rilievi, le stesse formazioni hanno annunciato l'intenzione di attivare ogni strumento giurisdizionale utile alla tutela della legittimità del processo elettorale, inclusa la proposizione di ricorsi dinanzi alla Corte Suprema e alla Corte costituzionale¹².

Al di fuori dei confini nazionali, anche la Federazione di Russia ha espresso riserve relative all'andamento del processo elettorale, denunciando irregolarità tali da comprometterne l'affidabilità dei risultati.

2. I PARTITI POLITICI I TEMI DELLA COMPETIZIONE

Come stabilito dalla legge elettorale del 2022, emendata nell'ottobre 2023¹³, le elezioni per il rinnovo del *Parlamentul* moldavo si sono svolte secondo un sistema proporzionale a lista bloccata, con soglie di sbarramento differenziate tra il 2 al 7 per cento in funzione della qualificazione giuridica della lista partecipante alla consultazione¹⁴.

La Commissione Elettorale Centrale (CEC), incaricata dal 2021 della gestione e della supervisione dell'intera procedura di voto, ha ammesso alla competizione: 4 coalizioni, 15 partiti politici e 4 candidati indipendenti. Di questi, tuttavia, solo 5 hanno potuto concorrere alla distribuzione dei seggi parlamentari, ottenendo consensi tali da garantirgli il superamento delle soglie di sbarramento.

Tra le liste ammesse, ed in seguito risultate assegnatarie di seggi nella nuova composizione parlamentare, deve ricordarsi, innanzitutto il *Partito di Azione e Solidarietà* (PAS), la formazione di orientamento liberale e europeista impostasi alle elezioni del 2021, con un programma di lotta alla corruzione, perfezionamento dello stato di diritto e miglioramento delle condizioni sociali. Nel corso del Governo Gavrilița, il raggiungimento degli obiettivi da esso promessi si è rivelato, tuttavia, solamente parziale,

¹¹ George Simion, leader dell'Alleanza per l'Unione dei Romeni (AUR), si è candidato alle elezioni presidenziali romene del 2025, risultando il più votato al primo turno con oltre il 40% dei consensi. Il processo elettorale è stato, tuttavia, in seguito annullato dalla Corte costituzionale per gravi irregolarità riscontrate nella gestione del voto elettronico e nella violazione del silenzio elettorale. La tornata è stata quindi ripetuta il 18 maggio 2025, concludendosi con la vittoria del candidato centrista Nicușor Dan, eletto Presidente della Romania con il 53,6% dei voti.

¹² Cfr. *En Moldavie, le parti pro-européen de la présidente, Maia Sandu, remporte les législatives*, in https://www.lemonde.fr/international/article/2025/09/29/en-moldavie-le-parti-pro-europeen-de-la-presidente-maia-sandu-en-tete-des-legislatives_6643318_3210.html.

¹³ Legge n. 325 dell'8 dicembre 2022, modificata il 4 ottobre 2023. Il testo è reperibile all'indirizzo: https://www.legis.md/cautare/getResults?doc_id=139332&lang=ro.

¹⁴ Ai sensi dell'art. 122, comma 2, del Codice elettorale della Repubblica di Moldova, le soglie di sbarramento per l'accesso al Parlamento sono differenziate in base alla tipologia di concorrente elettorale: 5% per i partiti politici, 7% per le coalizioni elettorali, e 2% per i candidati indipendenti. Il calcolo si effettua sulla base dei voti validamente espressi a livello nazionale, escludendo le schede nulle e bianche. L'applicazione di tali soglie ha un impatto diretto sulla distribuzione proporzionale dei seggi, secondo il metodo d'Hondt.

inducendo la stessa direzione del partito ad incentrare la propria campagna elettorale unicamente sulla scelta europeista e sui benefici che da essa avrebbero potuto derivare, in ragione dello stanziamento di 1,9 miliardi di euro a sostegno delle riforme economiche per l'adeguamento al mercato unico europeo.

Nel corso delle consultazioni, il PAS ha potuto beneficiare del largo sostegno della numerosa diaspora stanziata in Europa occidentale, la quale, anche in questa occasione, ha confermato una tendenza già registratasi nel corso del ballottaggio presidenziale e del referendum costituzionale.

Le principali forze di orientamento socialista si sono presentate, invece, riunite nella coalizione *Blocco Elettorale Patriottico* (BEP), presieduta dall'ex Presidente della Repubblica Igor Dodon. Tra queste si annoverano: il *Partito dei Comunisti della Repubblica di Moldavia* (PCRM), il *Partito dei Socialisti della Repubblica di Moldavia* (PSRM) e il *Partito Futuro della Moldavia* (PVM). Tale alleanza ha assunto il ruolo di principale alternativa *sovranista e socialista* agli indirizzi liberisti del PAS, proponendosi all'elettorato come l'unico baluardo a difesa dei valori tradizionali del Paese. Nel corso dei dibattiti non ha esitato ad attribuire alla forza politica guidata da Maia Sandu la responsabilità della crisi energetica, dell'inflazione e del crescente costo della vita, sostenendo che solo il ripristino dei rapporti con il Governo della Federazione di Russia avrebbe potuto rappresentare una via percorribile per il miglioramento delle condizioni socio-economiche e per il contenimento del persistente flusso migratorio verso Paesi capaci di offrire prospettive economiche più favorevoli.

Una posizione intermedia tra i due "blocchi" è stata assunta, invece, dalla coalizione centrista *Alternativa*, formata – sotto la guida di Ion Ceban – da una pluralità di formazioni di orientamento moderato, tra cui: il Partito dello sviluppo e del consolidamento della Moldavia, il Partito d'azione comune - Congresso civile e il *Movimento Alternativa Nazionale*. Tale formazione, seppur non contraria all'integrazione europea, ha inteso mantenere tuttavia un approccio meno ideologico nella contrapposizione tra l'Europa e la Federazione di Russia, dichiarandosi disponibile a collaborare con entrambe nell'interesse del Paese. La sua posizione, pur avendo raccolto l'adesione di numerosi esponenti politici di orientamento trasversale, è stata, tuttavia, irrimediabilmente compromessa a seguito dell'adozione, da parte delle autorità rumene, di un provvedimento con cui sono state imposte al suo leader Ion Ceban restrizioni all'ingresso nel territorio nazionale, motivate da esigenze di tutela della sicurezza dello Stato.

Al di fuori dei tre ricordati schieramenti, hanno partecipato, inoltre, numerose formazioni minori. Tra queste, un ruolo di primo piano è stato assunto dal *Partidul Nostru*, una lista di orientamento socialista e regionalista che – sotto la guida dell'ex candidato alle presidenziali del 2020 e del 2024 Renato Usatîi – si è posta come obiettivo il consolidamento del consenso presso quell'elettorato insoddisfatto dalle opzioni tradizionali e dalla lista civica *Democrația Acasă*, una forza politica populista e reazionaria che, sotto la guida dello storico leader Vasile Costiuc, ha ribadito il suo obiettivo strategico di unificazione della Moldavia con la Romania¹⁵.

Considerata la difficile situazione socioeconomica nella quale da tempo versa il Paese, i temi della campagna si sono indirizzati soprattutto su questioni connesse allo sviluppo agricolo-industriale e all'estensione degli strumenti di solidarietà sociale. Le soluzioni proposte dai diversi partiti hanno interessato tanto la realizzazione di interventi strutturali quanto l'adozione di misure contingenti come la lotta

¹⁵ Per un approfondimento su tale formazione politica e sul suo inatteso percorso di ascesa nel quadro partitico nazionale si rinvia: G. M. Moisé, *Moldova elezioni, la sorpresa del PPDA*, in *Osservatorio Balcani e Caucaso*, 8 ottobre 2025, in <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Moldavia/Moldova-elezioni-la-sorpresa-PPDA-240571>

all'inflazione, individuando possibili soluzioni anche al costante flusso di emigrazione, che ancora ogni anno interessa tra i 35.000 e i 40.000 cittadini.

Tale garanzia, tuttavia, non si è tradotta in un effettivo arricchimento del dibattito pubblico, a causa della marcata manipolazione ideologica delle notizie e della diffusione di contenuti disinformativi attraverso i *social network*, che hanno ostacolato la possibilità per l'elettorato di compiere scelte pienamente consapevoli. La dinamica è stata ulteriormente compromessa dalla forte polarizzazione del confronto politico, che ha trasformato ogni spazio di dialogo in un terreno di scontro e di reciproche delegittimazioni.

3. LO SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE: CONDIZIONAMENTI ESTERNI, INTERVENTI NORMATIVI E ALTRE CRITICITÀ DEMOCRATICHE

Come rilevato dagli osservatori dell'OSCE-ODIHR, le elezioni legislative del 28 settembre si sono svolte in un contesto caratterizzato da un'elevata competizione tra le forze politiche, alimentata dalla comune esigenza di ciascuna formazione di attrarre il consenso di un'ampia fascia di elettorato ancora indeciso¹⁶.

Proprio nell'intento di assicurarsi le preferenze di tale esteso bacino, la campagna è stata oggetto di forme di ingerenza esterna senza precedenti nella storia del Paese, tanto da poter essere giustamente definita una contrapposizione strategica tra due visioni inconciliabili di futuro.

Secondo le analisi pubblicate dalla *Election Observation Mission* dell'ODIHR, la Federazione di Russia avrebbe realizzato, in particolare, una pluralità di iniziative mirate a favorire l'espansione del consenso elettorale delle formazioni politiche sovraniste, accomunate dall'interesse di consolidare legami politici ed economici più stringenti con essa. Tra le molteplici iniziative da quest'ultima realizzate, sono da segnalare, in particolare: il ricorso a finanziamenti illeciti e a pratiche corruttive, l'organizzazione di campagne di disinformazione e attacchi informatici, la promozione di manifestazioni violente, finalizzate alla destabilizzazione dell'elettorato e alla compromissione della regolarità del processo democratico.

Secondo quanto stimato nel su richiamato Rapporto, l'Esecutivo moscovita avrebbe orchestrato un'operazione di condizionamento elettorale su larga scala, destinando trasferimenti in denaro o criptovalute ad un bacino di oltre 130 mila cittadini moldavi, con l'obiettivo di orientarne le preferenze in favore del Blocco Elettorale Patriottico. Tali pratiche corruttive avrebbero comportato per la Russia una spesa complessiva di oltre 180 milioni di dollari, pari a circa l'1% del PIL nazionale moldavo.

Sul piano mediatico, l'Agenzia statale russa TASS avrebbe profuso, invece, i propri sforzi, nella diffusione di narrazioni parziali e mendaci in merito alle conseguenze dell'integrazione della Moldavia nell'UE. In continuità con quanto già realizzato in occasione del referendum costituzionale del 2024, la strategia comunicativa si sarebbe incentrata, in particolare, su temi fortemente divisivi (come i diritti delle persone LGBT, la crisi del settore agricolo e l'aumento del costo della vita), i quali avrebbero fornito all'elettorato più tradizionalista un solido apparato argomentativo diretto ad essere utilizzato per la delegittimazione dell'avversario europeista e per il rafforzamento delle opzioni politiche alternative al processo di adesione.

¹⁶ La ricostruzione esatta delle dinamiche intercorse nella campagna elettorale è contenuta e analizzata nelle Conclusioni preliminari redatte dalla Missione di osservazione elettorale dell'OSCE-ODIHR in: https://www.osce.org/files/f/documents/4/7/597800_0.pdf.

La campagna di disinformazione si sarebbe incentrata soprattutto nello spazio digitale, raggiungendo un'intensità tale da costringere il *Servizio di Intelligence e Sicurezza moldavo* (SIS) a bloccare oltre trentacinque siti web per motivi di sicurezza nazionale. Le piattaforme *social* avrebbero contribuito, poi, in maniera determinante alla diffusione di contenuti manipolatori e propagandistici, tanto che la Polizia moldava ha dovuto procedere alla disattivazione di cinquecento *account* falsi su TikTok, destinatari di oltre 1,3 milioni di visualizzazioni in soli due giorni¹⁷.

L'uso delle nuove tecnologie, si è posto alla base anche della sistematica violazione informatica alla struttura digitale governativa, la quale ha subito per circa un mese migliaia di attacchi informatici, culminati – a pochi giorni dalle elezioni – in un *blackout* generale della piattaforma *host.md* con il conseguente collocamento *offline* di circa 4.000 siti web, compresi quelli contenenti utili informazioni per il voto.

Un elemento di destabilizzazione particolarmente insidioso della campagna elettorale è stato rappresentato, poi, dall'organizzazione, sul territorio nazionale, di numerose manifestazioni a carattere insurrezionale. Nel corso dell'intero periodo pre-elettorale, sono state segnalate infatti oltre duecentocinquanta incursioni riconducibili a gruppi paramilitari addestrati in Serbia, i quali si sono resi autori di azioni dimostrative finalizzate alla diffusione di un clima di timore e insicurezza tra la popolazione.

La Federazione di Russia, secondo il citato Rapporto dell'OSCE-ODIHR, non avrebbe esitato, da ultimo, a realizzare pressioni politiche sul Governo di Chișinău per mezzo dell'interruzione delle forniture di gas in Transnistria. Tali operazioni, tradottesi, come intuibile, in un considerevole aumento dei costi energetici, hanno contribuito a destabilizzare ulteriormente la regione, che non ha mancato di individuare nell'Esecutivo moldavo il responsabile del deterioramento delle proprie condizioni di vita.

Accanto alle dinamiche di condizionamento di provenienza russa, la campagna elettorale moldava del 2025 è stata caratterizzata, però, anche dall'adozione di una pluralità di misure governative altamente deprecabili sul piano della tenuta democratica. I partiti del Blocco patriottico, unitamente agli osservatori internazionali dell'OSCE-ODIHR, hanno denunciato, infatti, un uso strumentale delle istituzioni da parte del Governo Recean, il quale avrebbe agito nell'interesse di limitare la competizione politica e favorire delle forze partitiche di orientamento europeista.

Nel maggio 2025, il Parlamento moldavo in larga misura espressione del PAS, ha votato infatti una pluralità di emendamenti al Codice penale con l'obiettivo di ampliare le condotte antigiuridiche di “alto tradimento e intelligenza con il nemico”¹⁸. La nuova formulazione, inclusiva anche di azioni compiute in tempo di pace e nel corso di campagne di disinformazione a mezzo stampa, ha introdotto pericolose ipotesi di responsabilità oggettiva, suscettibili di rilievi critici sotto il profilo della compatibilità con i principi di tipicità e colpevolezza proprio del diritto penale liberale. La formulazione adottata – a parere degli stessi osservatori OSCE-ODIHR – si presterebbe, infatti, alla sistematica repressione del dissenso politico, solo apparentemente celata dal pretesto della salvaguardia della sicurezza nazionale.

Unitamente a tali ipotesi criminose, la novella al Codice ha introdotto, inoltre, una nuova fattispecie incriminatrice nei confronti delle persone fisiche e giuridiche che si sarebbero rese responsabili di

¹⁷ L'operazione coordinata di manipolazione digitale è stata confermata anche dalle principali piattaforme informatiche, che hanno dichiarato di aver chiuso, a far tempo dal giugno 2025, oltre un migliaio di canali YouTube e 100 mila falsi account di Facebook e TikTok, per lo più generati dall'intelligenza artificiale, attraverso bot o engagement farm situate in Africa.

¹⁸ L'operazione è stata realizzata in forza della Legge n. 100 del 13 giugno 2025 «Per la modifica di alcuni atti normativi (al fine di combattere efficacemente il fenomeno della corruzione elettorale e gli aspetti ad esso connessi)», la quale come si dirà ha introdotto interessanti modifiche anche alla legislazione elettorale e alle norme sulla segretezza dei dati e sul voto per corrispondenza. Per una lettura diretta della fonte si veda: https://www.legis.md/cautare/getResults?doc_id=148941&lang=ro.

condotte di assistenza, anche indiretta, ad uno Stato straniero o a un'organizzazione impegnata nello svolgimento di attività ostili nei confronti dello Stato, anche nella forma di diffusione di informazioni destabilizzanti per la popolazione.

Accanto ai ricordati emendamenti alla legislazione penale, la stessa norma di contrasto ai fenomeni corruttivi ha previsto, inoltre, un correttivo al Codice elettorale, sostanziatosi nel conferimento alla Commissione Centrale Elettorale di rilevanti poteri discrezionali sia per quanto concerne il diniego di registrazione di liste identificabili come “eredi” di partiti dichiarati illegittimi, sia in merito alla sospensione di quelle formazioni che, pur ammesse alla competizione, si fossero, in seguito, sospette di corruzione o violazione della normativa sulla sicurezza nazionale.

La prima competenza ha trovato applicazione nei confronti della coalizione *Victorie*, rigettata per presunta continuità con il *Partidul Politic “Șor”*, dichiarato incostituzionale nel 2023. La funzione di controllo nei confronti delle liste ammesse è stata esercitata, invece, dapprima nei confronti della formazione nazionalista *Inima Moldovei*, sospesa da ogni attività politica per dodici mesi, ed in seguito nei confronti dei partiti politici *Renăștere* e *Moldova Mare*, esclusi dalla competizione elettorale per presunti finanziamenti illeciti a soli due giorni dal voto, con evidente lesione del loro diritto di accesso alla tutela giurisdizionale¹⁹.

Le modifiche stabilite dalla Legge n. 100 del 2025, lungi dall'aver interessato le sole modalità di controllo delle liste candidate, si sono estese, inoltre, ad aspetti inerenti alle operazioni di voto, quali le modalità di partecipazione, la distribuzione delle sezioni elettorali e il contenuto della scheda per esercitare il suffragio.

Sotto il primo profilo, la legge ha specificamente disposto il voto per corrispondenza nei soli Stati in cui le comunità moldave presentavano bacini più consistenti (Italia, Francia e Germania)²⁰: un intervento, che – apparentemente neutro sul piano tecnico – si è tradotto, come è intuibile, in un vantaggio a favore delle forze politiche di orientamento europeista, da sempre risultate maggioritarie tra le comunità ivi stanziate.

Allo scopo di incrementare il peso elettorale della diaspora, la CEC – organo in cui, il peso politico del Governo è preponderante²¹ – ha ampliato, inoltre, il numero delle sezioni di voto distribuite all'interno all'*Ufficio circoscrizionale estero* (accrescendole da 231 a 301). Anche in questo caso, la distribuzione geografica ha privilegiato, però, il continente europeo, riservando alla Federazione di Russia (ove la comunità dei cittadini moldavi è pari a oltre cento mila individui) appena due seggi sul totale previsto, un numero risibile se paragonato alle 17 sedi istituite nelle presidenziali dell'ottobre 2024.

Le scelte relative all'allocazione strategica dei centri di voto si sono estese, in ogni caso, anche allo stesso *Collegio unico nazionale* che per la Transnistria²² ha previsto l'istituzione di appena 12 sezioni per un

¹⁹ Per un approfondimento in dottrina sul tema della sospensione dei partiti politici in Moldavia si cfr. N. Danelciuc-Colodrovski, *La déclaration d'inconstitutionnalité d'un parti politique. Quand la Cour constitutionnelle moldave cherche l'appui légitimant auprès de la Commission de Venise*, in *Lettre de l'Est*, No. 29, 2023, 34-42.

²⁰ La modifica è avvenuta attraverso uno specifico emendamento alla Legge n. 109 del 26 aprile 2024, relativa all'attuazione parziale del voto per corrispondenza. Cfr. https://www.legis.md/cautare/getResults?doc_id=148763&lang=ro.

²¹ Ai sensi dell'art. 20 del Codice elettorale della Repubblica di Moldova, la Commissione elettorale centrale è composta da sette membri, nominati come segue: uno dal Presidente della Repubblica, uno dal Consiglio superiore della magistratura, uno dal Governo su proposta del Ministero dell'Interno, e sei dal Parlamento, di cui due su proposta della maggioranza, uno dall'opposizione parlamentare e uno da organizzazioni della società civile attive nel campo elettorale. Da tale previsione, risulta evidente, la netta preminenza dei membri designati della maggioranza rispetto a quelli incaricati dall'opposizione. Cfr. <https://a.cec.md/ro/mod-de-constituire-2765.html>.

²² La Transnistria è una regione situata lungo il confine orientale della Moldavia, tra il fiume Dniester e l'Ucraina. Nel

bacino elettorale di 277 mila individui, un numero – anche in questo caso – inferiore alle 30 previste per le precedenti elezioni. Tale decisione avrebbe trovato giustificazione, secondo le argomentazioni della CEC, nella scarsa partecipazione registrata nell'area nel corso delle precedenti consultazioni, oltretutto in ragioni di contenimento del voto di scambio ivi realizzatosi²³.

Coerentemente con il ridimensionamento richiamato, anche il numero delle schede elettorali distribuite nel territorio è stato significativamente inferiore rispetto al passato. Nella regione separatista sono state distribuite, infatti, 23.500 schede, un numero pari a 61.500 unità in meno rispetto alle due precedenti tornate. Operazioni analoghe si sono realizzate anche nell'Unità territoriale autonoma di Gagauzia, territorio considerato – unitamente alla Transnistria – uno dei bacini elettorali più propensi a premiare i partiti sovranisti.

Sempre animato dalla volontà di contenere lo schieramento filorusso, il Governo ha imposto, infine, il divieto di utilizzo delle lingue minoritarie nella scheda elettorale: una decisione che ha determinato una irrimediabile limitazione del diritto di voto della consistente minoranza russofona presente nel Paese, stigmatizzata per la sua presunta propensione al voto antieuropeista.

Se tali sono state le misure adottate dal Governo sotto il profilo normativo, non meno problematici appaiono gli interventi di natura amministrativa, denunciati dai partiti risultati minoritari. Il *Partito dei Socialisti della Repubblica di Moldavia* (PSRM) e il *Partidul Nostru* di Renato Usatîi hanno segnalato, ad esempio, un inedito assoggettamento delle loro sedi a rigorose ispezioni burocratiche, non di rado culminate nell'imposizione di elevate sanzioni anche per irregolarità di moderata entità.

Forme di ingerenze ulteriori si sono registrate, inoltre, nel settore dell'informazione, ambito nel quale si è realizzata una significativa attività di rimozione di contenuti digitali, aventi ad oggetto materiale propagandistico riconducibile alle liste sovraniste. Per tali ragioni, l'organizzazione indipendente *Reporters sans frontières* non ha tardato a classificare la Moldavia al trentunesimo posto del suo Indice della libertà di stampa²⁴.

A parere delle forze escluse dalla maggioranza parlamentare, il Governo avrebbe infine posto in essere condotte analoghe a quelle contestate agli agenti della Federazione di Russia nel settore della disinformazione e della corruzione. L'Esecutivo si sarebbe reso responsabile, infatti, sia di diffusione di notizie mendaci allo scopo di disincentivare l'affluenza alle urne dell'elettorato della Transnistria, sia di episodi di elargizione economiche a favore degli elettori della diaspora, per premiare la loro preferenza a favore del PAS²⁵.

Il Ministero della giustizia non avrebbe esitato, infine, a far avviare indagini giudiziarie a danno dei membri delle forze avversarie, come nel caso dell'arresto della governatrice della Gagauzia, Evghenia Guțul.

settembre 1990, in seguito al crollo dell'Unione Sovietica, dichiarò unilateralmente la propria indipendenza con il nome di Repubblica Moldava di Pridnestrovie. Tale dichiarazione fu seguita da un conflitto armato con le autorità moldave nel 1992, conclusosi con un cessate il fuoco mediato dalla Russia. Da allora, la Transnistria è divenuta una entità separatista de facto, non riconosciuta a livello internazionale, ma sostenuta politicamente e militarmente da Mosca

²³ Una ricostruzione più esaustiva della tematica è disponibile in: *Riduzione drastica dei seggi elettorali in Transnistria: la controversa mossa della Moldavia in vista delle elezioni*, in <https://www.cese-m.eu/cesem/2025/09/riduzione-drastica-dei-seggi-elettorali-in-transnistria-la-contro-versa-mossa-della-moldavia-in-vista-delle-elezioni/>

²⁴ Il Rapporto relativo al Paese può leggersi in: <https://rsf.org/en/country/moldova>. Un'interessante analisi dedicata allo specifico periodo della campagna elettorale è contenuta, invece, alla pagina: <https://rsf.org/en/moldova-elections-rsf-urges-future-members-parliament-protect-information-space-against-russian>.

²⁵ La ricostruzione delle vicende è contenuta nelle già citate Conclusioni preliminari redatte dalla Missione di osservazione elettorale dell'OSCE-ODIHR a pag. 20.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In ragione dei numerosi cedimenti democratici registrati nel corso del processo elettorale, la scelta “europeista” manifestata dall’elettorato moldavo nel corso delle ultime consultazioni del 28 settembre 2025, appare circondata da una serie di criticità tali da comprometterne il valore sul piano politico e simbolico.

A suscitare i maggiori interrogativi risulta, come è evidente, il significativo cedimento delle garanzie dello stato di diritto, in un momento considerevolmente rilevante come quello della scelta elettorale.

Le iniziative assunte dal Governo – pur formalmente giustificate da esigenze di tutela della sicurezza nazionale – si sono tradotte, infatti, in un’ingiustificata compressione del pluralismo politico, con effetti concreti di regressione proprio sul piano di quei valori democratici e liberali che lo Stato moldavo si propone di valorizzare nel suo percorso di avvicinamento all’Unione sovranazionale.

Simili condotte, oltre a compromettere la credibilità del processo elettorale, risultano però particolarmente insidiose, in quanto idonee a consolidare una prassi di gestione del potere, che – fondandosi sulla marginalizzazione sistematica delle opposizioni – rischia di inaugurare una tendenza suscettibile di essere replicata e ulteriormente radicalizzata da futuri esecutivi meno inclini al rispetto dei principi democratici e delle garanzie costituzionali.

Uguali ragioni di preoccupazione suscita, inoltre, il clima di diffusa sfiducia entro il quale le consultazioni parlamentari si sono svolte²⁶. Tale demotivazione ha trovato conferma in un astensionismo significativo, il quale – sebbene più contenuto rispetto al passato – ha interessato ancora il 50% della popolazione. Un dato, questo, che impone alle istituzioni una riflessione approfondita sulla percezione della democrazia da parte dei cittadini, evidenziando l’urgenza di riconcepirla non già come un mero strumento funzionale all’integrazione comunitaria, bensì come una dimensione sostanziale da tutelare e rafforzare nel vissuto quotidiano a livello nazionale.

Anche per tali ragioni, deve segnalarsi, da ultimo, come l’eccessiva enfasi posta dal PAS intorno all’obiettivo dell’integrazione euro-unitaria rischi di configurarsi come un investimento politico e strategico azzardato. Il percorso di avvicinamento intrapreso dal Paese verso l’organizzazione sovranazionale si presenta, infatti, tutt’altro che lineare e privo di ostacoli, richiedendo l’attuazione di riforme strutturali in tempi relativamente ristretti.

In tale contesto, il mancato raggiungimento degli obiettivi prospettati – o anche solo il loro più probabile rinvio – rischierebbe infatti di alimentare sentimenti di frustrazione nel corpo elettorale, che, disilluso anche dalle istituzioni democratiche, finirebbe per orientarsi verso un pericoloso processo di radicalizzazione sovranista.

²⁶ Secondo un sondaggio condotto dal Centro IMAS, il 65% dei cittadini moldavi ha ritenuto, infatti, le elezioni un appuntamento non libero ed equo, mentre l’81% del campione intervistato non ha esitato a dichiarare che la Moldavia fosse sottoposta a costanti condizionamenti provenienti dall’esterno.